

## Cafoscarina come Lei

Intervista ad

**Anna Toscano**

Poetessa, insegnante, giornalista, fotografa

a cura di

**Sophia Rita Jadda e Federica Perini**

Studentesse a Ca' Foscari

fotografie di

**Francesca Occhi**

## Anna

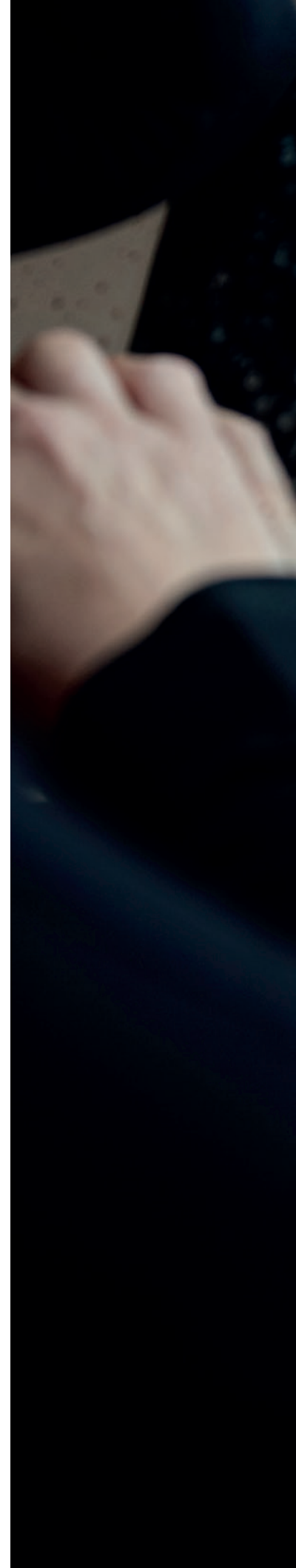
**Hai conseguito la laurea in Lettere e Filosofia presso l'Università Ca' Foscari, ottenendo il massimo dei voti: quale corso è stato il più significativo per il tuo sviluppo umano e professionale?**

L'intero percorso è stato significativo per il mio sviluppo umano e professionale. Venendo da una storia piuttosto complicata, vivere a Venezia e frequentare l'Università Ca' Foscari è stata per me una grande svolta. Importantissimo è stato il primo giorno di lezione: entrando per la prima volta in un'aula a San Sebastiano, al corso di letteratura contemporanea tenuto dal professor Alfonso Berardinelli – che poi sarebbe stato il mio relatore –, ho ascoltato un ragazzo russo che leggeva una poesia di Amelia Rosselli. Lo stupore è stato per me tanto, sono entrata lì e sono rimasta folgorata dalla poesia. Oggi lavoro in quelle stesse aule in cui allora ero studentessa e, in tutti questi anni, dal '95, non ho mai smesso di studiare Amelia Rosselli. Vado in classe e ai miei studenti in scambio internazionale porto la poesia di Patrizia Cavalli, di Ivano Fossati, di Cecco Angiolieri. Mischio un po' di tutto con il manuale da seguire. Porto anche i miei studenti a Palazzo Fortuny, alla Fondazione Querini, in giro per la città affinché apprendano la lingua attraverso la città viva, la cultura viva di questo luogo. Posso

dire quindi che i tre aspetti che hanno avuto un grande impatto su di me sono stati Amelia Rosselli e la sua lingua, l'incontro con il professor Berardinelli e la poesia.

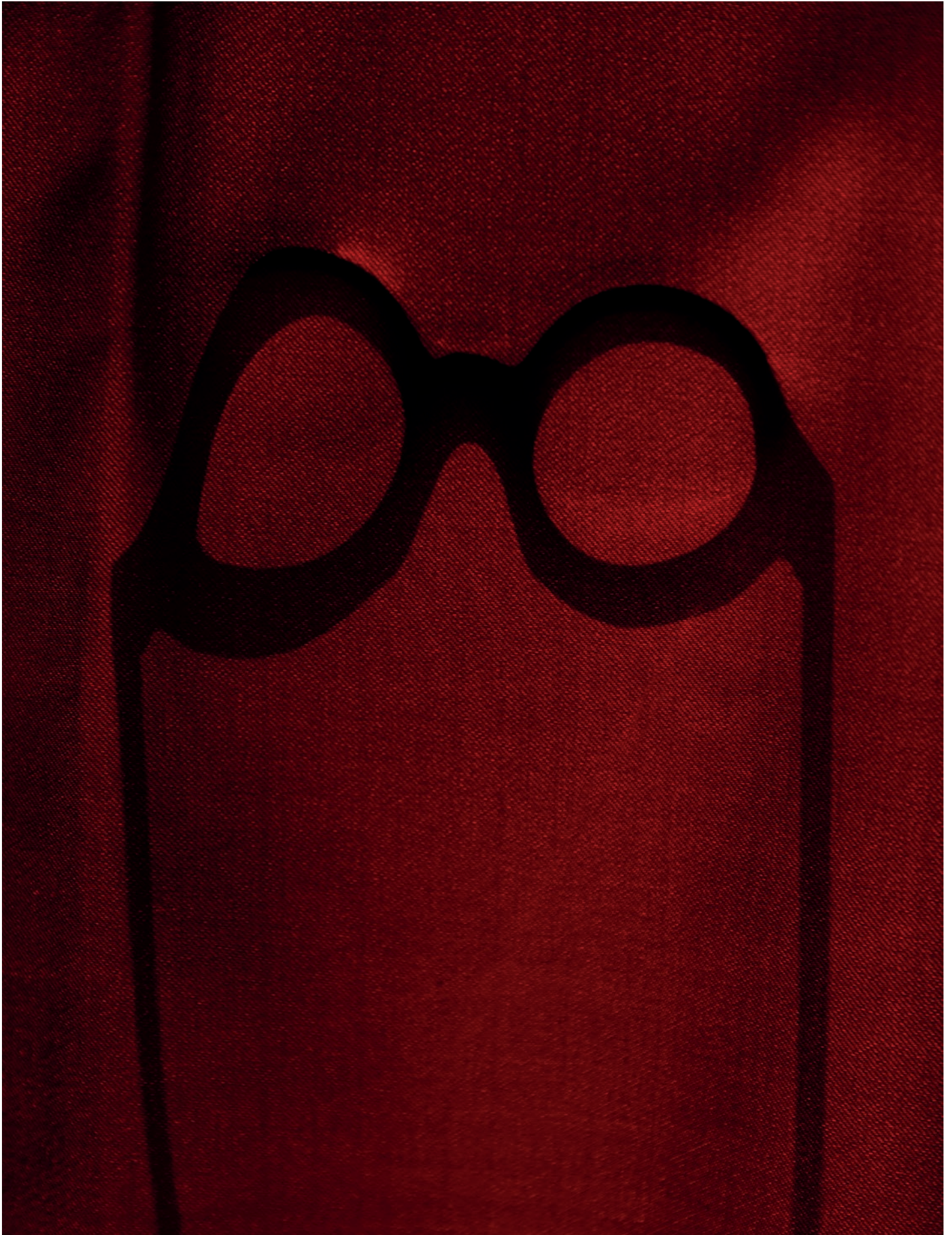
**Da studentessa – dopo un percorso di specializzazione e perfezionamento e un dottorato – sei diventata Collaboratrice ed Esperta Linguistica per l'insegnamento della lingua italiana a Ca' Foscari. Come si raggiunge una tale posizione e che esperienze reputi debbano essere alla base della preparazione personale di chi vuole intraprendere un percorso simile al tuo?**

Laureata a Ca' Foscari, ho lavorato per due anni come commessa in una libreria e poi ho iniziato a lavorare come ufficio stampa e a scrivere per varie testate, tra cui *Il Sole 24 Ore*. Parallelamente insegnavo, per il Comune di Venezia, la lingua italiana ai rifugiati politici e richiedenti asilo. A un certo punto ho fatto domanda e vinto un posto di tre mesi presso il Centro Linguistico di Ateneo di Ca' Foscari. Ho subito deciso di iscrivermi a un master per acquisire più nozioni teoriche da unire alla pratica acquisita con le esperienze pregresse fatte in varie parti del mondo e a Venezia. Anche il dottorato di ricerca è stata una meravigliosa esperienza. Consiglio sempre di studiare, di











perfezionarsi in modo continuo, di unire la teoria a esperienze pratiche e di non aver mai paura di provare, di mettersi in gioco.

**Quali sono le maggiori sfide che hai incontrato nell'insegnamento della lingua italiana?**

Una delle maggiori sfide è stata quella di misurarsi e interagire con diverse tipologie di studenti, cercando di costruire in essi una consapevolezza linguistica per permettere loro di vivere in maniera dignitosa e 'difendersi' in Italia, il loro nuovo Paese. Attualmente, invece, tenendo anche molti corsi di livello B1/C2 per ricercatori, dottorandi e/o docenti in scambio internazionale, la più grande sfida è quella di fornire loro gli strumenti linguistici accademici specifici a sostegno delle loro professioni. Ovviamente, nelle mie lezioni ci metto anche Venezia, 'la città della lingua': uno dei miei obiettivi è, infatti, da una parte creare una comunità di apprendimento, facendo comprendere ai miei studenti il luogo particolare in cui studiano, e dall'altra, far prendere loro coscienza delle meraviglie che si possono fare con la lingua italiana.

**Il tuo curriculum è davvero molto vario: sei stata docente e sei Collaboratrice Esperta Linguistica, giornalista, fotografa, scrittrice e poeta. Se dovessi**

**raccontarci tre tappe fondamentali della tua vita, quali sarebbero e perché?**

Le mie tre tappe sono, in realtà, tre incontri. Il primo, durante un periodo difficile in quarta superiore, quando la mia professoressa di Lettere mi fece capire come la poesia non fosse astratta ma collegata concretamente alla mia vita. Il secondo, quando incontrai il professor Berardinelli a Ca' Foscari, da lui imparai che la letteratura poteva rappresentare le fondamenta di qualsiasi professione avessi scelto in futuro. Infine il terzo, quando tornando all'università, alcuni anni dopo, vari direttori, professori e personale amministrativo incontrati durante il mio percorso hanno creduto in me, aiutandomi a crescere e a migliorare.

**Molto spesso, crescendo, si tende a favorire un'unica specializzazione rispetto allo sviluppo di più passioni, arrivando inevitabilmente a limitare le multipotenzialità della persona. Tu invece sei l'esempio di come sia possibile conciliare così tante inclinazioni. Hai qualche segreto da svelarci?**

Ho dovuto fare delle scelte anche io, mollandolo, ad esempio, la fotografia da professionista. Ricordo ancora che, quando mi iscrissi all'università, tutti mi dicevano che con una laurea in Lettere non avrei mai lavorato – credo che si continui a dire ancora oggi – ma ho seguito

la mia passione. Ho lavorato sempre. Tengo tutto insieme in quanto reputo che la fotografia, la letteratura, il giornalismo, l'arte, la poesia abbiano un minimo comune denominatore: parlano della vita, delle vite.

**Quanto e come ha contribuito la tua formazione di docente di Italiano L2 nella tua produzione artistica e viceversa?**

Sono due ambiti completamente diversi ma diciamo che ho contaminato più o meno tutto grazie al mio lavoro. Scrivere per riviste e giornali, lavori fotografici, saggi, gli spettacoli e la radio, gli incontri e le lezioni sulla letteratura, sulle scrittrici in particolare modo, che faccio fuori dall'università, e le scuole di scrittura con le quali collaboro o l'insegnamento della lingua italiana. Ho acquisito una maggiore attenzione alla lingua e quando insegno, quando sono in aula, tutto quello che faccio e che porto con me, entra nelle mie lezioni. Quando andavo a scuola, da ragazzina, mia mamma andava dai professori e questi le dicevano: «Mi dispiace, sua figlia non rende bene perché è dispersiva». Oggi mi dicono «Figo, sei trasversale!», ma è la stessa cosa, per fortuna i tempi cambiano.

**Da giornalista e scrittrice sai bene che il linguaggio è un potente strumento di**



**trasmissione culturale, sociale e politica. Quanto sono importanti le parole nella costruzione degli stereotipi di genere? E quale ruolo stanno avendo le parole che narrano l'universo femminile sui social?**

Io sono una persona un po' meno da grandi battaglie, ma sono da battaglie quotidiane. Sono per l'attenzione alla lingua nell'ambito degli stereotipi di genere, per l'attenzione all'espressione in un continuo quotidiano. Tento di fare la mia piccola battaglia di genere ogni giorno, cercando di scegliere le parole, anche e soprattutto in classe. Io poi, ho un universo di studi di scrittrici donne. Adesso sto facendo un corso per 'Scrittori a domicilio' su Ágota Kristóf, Janet Frame e Goliarda Sapienza. Non dico che non scrivo o non studio scrittori uomini perché ne scrivo e ne studio tantissimi ma se posso parlo, insegno e propongo la scrittura delle scrittrici donne perché so che per loro è stato e sarà sempre più difficile essere pubblicate. Basta guardare la storia di Goliarda Sapienza: scrittrice

che per una vita è stata ignorata, e Janet Frame che non viene ora più pubblicata.

**Il particolare momento storico e sociale che stiamo vivendo ha, in qualche modo, modificato il tuo modo di scrivere o di esprimere la tua arte?**

Sì, ho fatto lunghe riflessioni sul periodo, soprattutto in relazione alla mia città con interviste e articoli per *Artribune* e per la Rai. Per quanto riguarda la mia scrittura devo dire che ho passato molto più tempo a studiare e a scrivere di altre scrittrici del passato recente. Ho dedicato quest'anno di Covid-19 esattamente a questo, oltre al mio lavoro, e devo dire che ne sono molto contenta. Ecco, ho più parole per le altre che per me, adesso. Forse dopo sette libri di poesia, l'ultimo nel 2018, questo tempo dedicato a grandi autrici è sedimento per altro.

**Siamo nel 1995 e ti sei appena laureata all'università. Se potessi incontrare la te di allora, quale consiglio le daresti per affrontare il futuro?**

Osare di più, forse, ma il mio carattere è questo. Mia madre mi diceva sempre «Studia di meno e vai in discoteca – non ci andavo mai – perché un giorno te ne pentirai», ma non me ne sono mai pentita. Non ho avuto grandi obiettivi lavorativi, avevo altre priorità che riguardavano la mia vita privata, la salute dei miei genitori che sono stati malati per vent'anni: lì andavano il mio coraggio e la mia determinazione. Nel mio lavoro, ripeto, è stato un continuo seguire le mie passioni, fare le cose che più amavo, stare nella lingua e nella poesia, nella scrittura, per stare in un posto dove stavo bene.

Le strade che ho intrapreso sono state tutte occasioni che sono accadute grazie al mio percorso e quando mi sono accadute le ho lasciate accadere, le ho perseguite studiando.





### Anna Toscano

Anna Toscano è dottoressa di ricerca in Scienze del linguaggio e insegna lingua italiana presso l'Università Ca' Foscari; presso l'Ateneo veneziano e altre facoltà insegna la scrittura per il web. Ha inoltre collaborato con facoltà e Istituti stranieri, ha insegnato didattica delle lingue moderne all'Università di Udine, ha svolto attività di formatrice in master e corsi di formazione. Numerose le pubblicazioni scientifiche e le partecipazioni a convegni. Studiosa di lingua, letteratura e scrittura, è giornalista pubblicista dal 2005: scrive per varie testate, tra cui il *Sole24 Ore*, *minima&moralia*, *Doppiozero*, *Leggendaria*, *Artribune*, occupandosi di letteratura, arte, fotografia. Molto l'impegno per la sua città, Venezia, sia attraverso la scrittura sia attraverso la partecipazione a trasmissioni radio e TV. Un'ampia parte del suo lavoro è dedicata allo studio di autrici donne, da cui nascono articoli, libri, incontri, spettacoli, corsi, conferenze, curatele come *Chiamami col mio nome. Antologia poetica di donne*, 2019. La sua sesta e ultima raccolta di poesie è *Al buffet con la morte*, La Vita Felice, 2018; liriche, racconti e saggi sono rintracciabili in riviste e antologie. Diverse le collaborazioni con scuole di scrittura. Suoi scatti fotografici sono apparsi in giornali, manifesti, copertine di libri, mostre personali e collettive. Varie le esperienze radiofoniche e teatrali. [www.annatoscano.eu](http://www.annatoscano.eu)